



**guerra**

Diplomazia in affanno, convocate tutte le fazioni afgane per formare un governo di transizione

Una famiglia afgana mentre attraversa il Khyber pass al confine con il Pakistan  
Riaz Khan/AP



Marina Mastroianni

Fare presto. È quanto vanno ripetendo in queste ore le diplomazie occidentali, la corte delusa dell'ex re Zahir, il governo di Islamabad, tutti presi in contropiede dal dileguarsi improvviso del regime dei Taleban, caduto troppo presto per il passo lento della politica: l'accordo sul futuro di Kabul è ancora nebuloso, dichiarazioni di intenti e piani che le Nazioni Unite cercano di mettere a fuoco, con il fiato reso corto dallo squilibrio delle forze sul terreno. L'Alleanza del Nord ha insediato un suo governo, il presidente Rabbani, tuttora riconosciuto dall'Onu, sta tornando nel paese, facendosi precedere dall'annuncio di un'amnistia generale che esclude solo i capi taleban. Non c'è il vuoto di potere paventato da molti, ma il potere di un solo gruppo, per altro etnicamente minoritario. Che annuncia la sua disponibilità - tutta da verificare - a far parte di un esecutivo allargato che gestisca la transizione.

Lakhdar Brahimi, inviato speciale di Kofi Annan per l'Afghanistan, ha dato disposizione al personale politico dell'Onu di raggiungere Kabul al più presto possibile. Francesco Vendrell, che guiderà la missione per preparare il terreno all'insediamento di un largo governo di transizione, partirà da Islamabad non appena ci sarà il via libera dei funzionari Onu spediti a verificare la situazione. Il piano suggerito da Brahimi, ieri all'esame del Consiglio di sicurezza dell'Onu, prevede la costituzione di un Consiglio rappresentativo di tutti gli afgani, che avrebbe il compito di nominare un esecutivo provvisorio in carica per due anni, il cui compito sarà anche quello di redigere una nuova Costituzione. L'esecutivo deve ottenere il placet

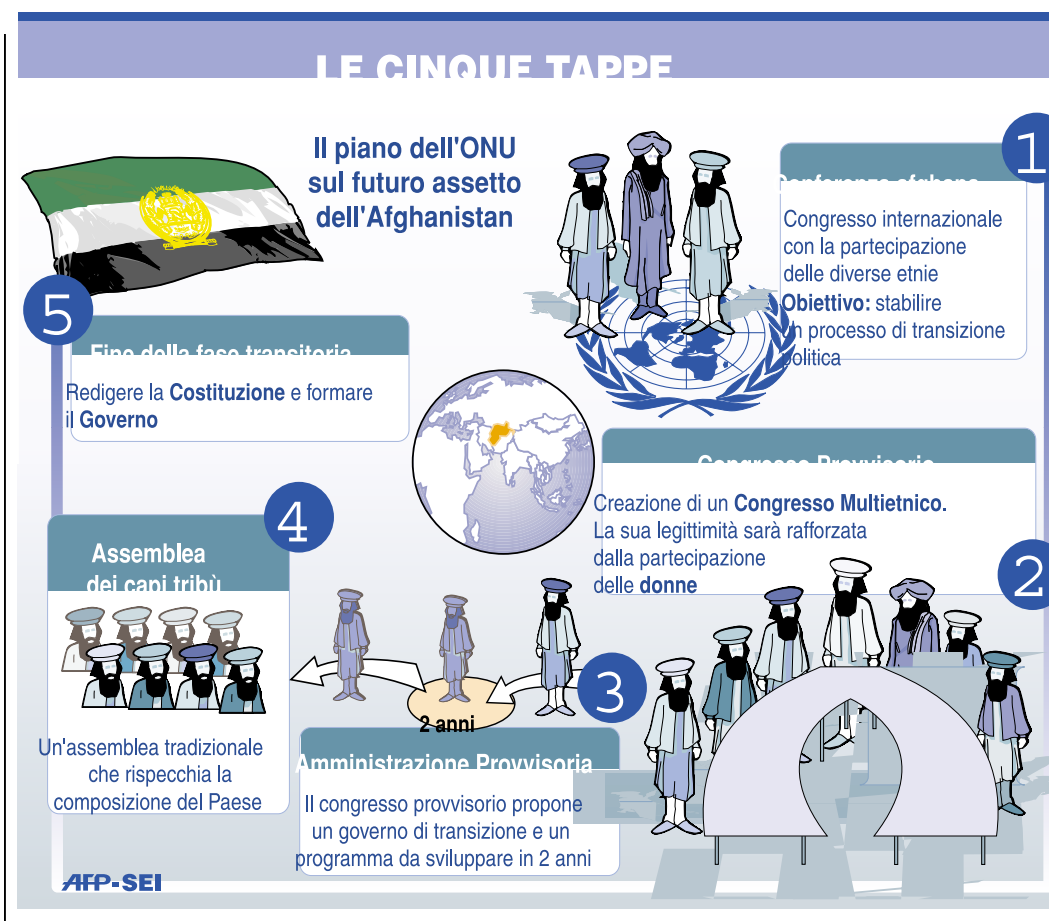
della Loya Jirga, la tradizionale assemblea dei capi tribù, che verrà convocata una seconda volta per approvare la Costituzione.

L'obiettivo dichiarato di questo piano - almeno all'apparenza mac-

chinoso - è quello di creare stabilità, evitando che il nuovo governo di Kabul possa sembrare un fantoccio manovrato dall'esterno, dai molteplici e contrastanti interessi dei paesi vicini o di padrini altolocati.

# L'Onu decide su Kabul Presto l'invio di forze di pace

*Fredda l'Alleanza del Nord: non servono truppe straniere*



Brahimi ha detto chiaro e tondo che le Nazioni Unite «non paracaduteranno» in Afghanistan i loro funzionari per creare un protettorato, sul modello di Timor est o del Kosovo. Anzi ha lanciato un appello agli afgani a partecipare attivamente a questo processo invitando tutte le fazioni ad una conferenza sul futuro del paese, da riunire al più presto - fonti Usa suggeriscono entro la prossima settimana. Gli Emirati Arabi Uniti - uno dei tre Stati che hanno riconosciuto in passato il regime dei

Taleban - hanno accettato la proposta di ospitare i colloqui, ai quali dovrebbero partecipare anche rappresentanti di Stati Uniti, Russia e di un non meglio precisato numero di paesi islamici.

Brahimi preme perché al meeting siano presenti tutte le componenti afgane, dall'Alleanza del nord, al cosiddetto gruppo di Peshawar, che rappresenta i pakhtun, a quello di Cipro (che rappresenta la diaspora ed è vicino all'Iran), ai fedeli dell'ex re Zahir. Al ministro Rug-

gero sarebbe stato chiesto di premere sul sovrano perché invii una propria delegazione. Brahimi ipotizza per Zahir Shah il ruolo di garante super partes, «un simbolo dell'unità nazionale» durante il periodo di transizione, senza che questo comporti un passo indietro verso la monarchia. Il presidente Rabbani ha però già premesso che il re può tornare a Kabul quando vuole. «ma solo come comune cittadino».

Ieri l'ambasciatore americano James Dobbins ha raggiunto Islama-

bad per accelerare il processo politico. Oggi dovrebbe incontrare rappresentanti pakhtun a Peshawar e potrebbe proseguire fino a Kabul. La sosta imprevista servirà anche a tranquillizzare l'alleato pakistano, estremamente preoccupato. Islamabad ieri ha nuovamente chiesto l'intervento dell'Onu e l'invio di una forza multinazionale «per garantire la sicurezza a Kabul e assicurare che nessun singolo gruppo occupi militarmente» la capitale afgana.

Brahimi ha suggerito che la sicurezza sul terreno, indispensabile per far marciare il processo politico, venga affidata ad una forza di pace multinazionale su base volontaria, che agisca su mandato delle Nazioni Unite. È l'ipotesi più praticabile in tempi stretti, anche se lo stesso Brahimi avrebbe preferito una forza composta dagli stessi afgani o l'invio di caschi blu. Qualche paese europeo ha già offerto la sua disponibilità, come la Gran Bretagna. Il contingente dovrebbe però prevedere anche una larga presenza di truppe di paesi musulmani: si parla di Turchia, Giordania, Malesia. Ma l'invio di una forza multinazionale non piace all'Alleanza del nord. «Per liberare il paese dai terroristi e dagli stessi talebani non ci sarà una guerra e quindi non sorgerà il bisogno di una forza internazionale per mantenere la pace», ha detto il ministro degli esteri del neonato governo di Kabul, Abdullah Abdullah. La strada verso un accordo sembra ancora tutta in salita.

**clicca su**

[www.un.org](http://www.un.org)

[www.onuitalia.it](http://www.onuitalia.it)

[www.onuonline.it](http://www.onuonline.it)

Abbiamo aiutato 120.000 piccoli imprenditori a trovare le soluzioni che cercavano.



TU CHIEDI,  
NOI TI DIAMO  
LA RISPOSTA  
CHE CERCHI QUESTO  
VUOL DIRE RISOLVERTI  
I PROBLEMI

Con Imprendo trovi sempre le soluzioni che cerchi perché puoi contare sull'esclusivo Servizio Titolari, un canale privilegiato al quale rivolgerti per attivare i servizi, risolvere i problemi, chiedere informazioni. Imprendo rende anche più leggere le spese, perché è il primo conto corrente tuttocompreso a costo fisso e operazioni illimitate, con in più carta di credito aziendale\* e leasing\*. Utile e conveniente, ti permette persino di usufruire di vantaggi di norma riservati alle grandi aziende, e prevede benefici concreti per te, la tua famiglia e i tuoi dipendenti. Imprendo è garantito dalla grande esperienza del Gruppo UniCredito Italiano. Se vuoi saperne di più, chiama il Numero Verde, visita il sito o chiedi agli sportelli delle Banche del Gruppo. Scoprirai anche tu perché 120.000 piccoli imprenditori lo hanno già scelto.

INFORMATI SUBITO

Numero Verde **800-88.11.77**

[www.imprendo.it](http://www.imprendo.it)

**IMPRENDO**  
Un'idea 1 Gruppo UniCredito Italiano

Soluzioni pensate per la piccola impresa.

\* La Banca si riserva la valutazione dei requisiti necessari per la concessione - Aut.M. n. 181/02/01 del 16/05/01 e del 13/11/2001. Ai sensi della L. 17/Milano/1992, n. 104, sono disponibili i dati informativi relativi con le condizioni contrattuali.